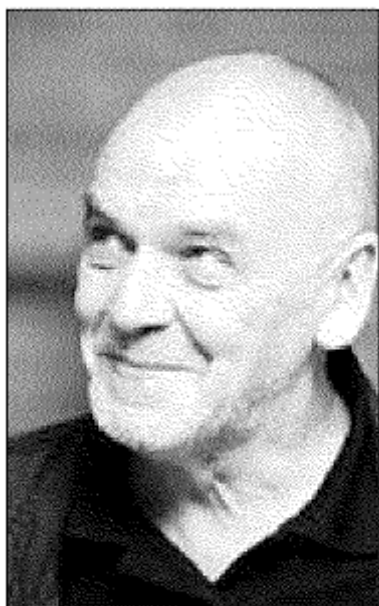


In scena un'opera poco rappresentata di Rimskij-Korsakov

Il trionfo di **Nekrosius** al Teatro Lirico di Cagliari

CAGLIARI - Il caloroso applauso finale, dopo tre ore e 50', tributato dal pubblico in piedi al direttore dell'orchestra Aleksandr Vedernikov (direttore musicale del Bolshoi), agli interpreti, al Coro e - soprattutto - al geniale regista Eimuntas **Nekrosius**, testimoniano che il Teatro Lirico di Cagliari ha vinto l'ennesima scommessa. Quella che lo vede da dieci anni proporre per l'apertura della stagione un'opera inedita o rara, come "La leggenda della città invisibile di Kitez e della Fanciulla Fevronija" di Nikolaj Rimskij-Korsakov rappresentata solo quattro volte in Italia, la prima nel 1933 alla Scala (dove venne riproposta nel '51) e l'ultima nel 1990 al Maggio Fiorentino. Si tratta di un'opera fantastica e complessa, di non facile presa (anche perchè cantata nella lingua originale, russo, con sottotitoli in italiano) ma di impatto dal punto di vista musicale e scenografico, con figure allegoriche e carica di simbolismi. Proposta in un allestimento coprodotto col Bolshoi (in autunno andrà in scena a Mosca) si ispira alla mitologia slava e alla liturgia ortodossa russa praticata nell'antichità, elaborati in una cornice che esalta, in un'atmosfera suggestiva, il tono drammatico e mistico delle leggende



popolari del decimo secolo. E' la parte centrale, e forse più suggestiva, dove si intrecciano i momenti più emozionanti della storia, che il talento del regista lituano riesce a combinare tra luci e scene di forte impatto visivo e un sonoro che riecheggia Wagner. Così come nel finale quando grandi campane sospese a lunghi fili suonano da sole, con gli invasori tartari che fuggono terrorizzati per la nebbia e la visione di Kitez, invisibile sulla sponda e riflessa nel lago.